

intervista

“Nel Foggiano la malavita ammazza La gente vive ogni giorno nella paura”

Il questore (e scrittore di noir) Silvis: “L'Italia deve saperlo Uno scatto d'orgoglio della società civile è fondamentale”

MARIA CORBI
ROMA

Il questore di Foggia, **Piernicola Silvis**, ha appena scritto un romanzo («**Formicae**», edito da **Sem**), un thriller in cui si racconta un delitto nello scenario del foggiano con tutte le sue contraddizioni, i problemi, a partire dal caporalato che infetta le campagne della «capitanata».

Dottor Silvis il suo protagonista, Renzo Bruni, è un alto funzionario del Servizio Centrale Operativo - il mitico Sco alle prese con un serial killer. Ma la realtà è ugualmente cruda in questi giorni, e ieri con gli spari contro la polizia. Una sfida allo Stato?

«Non ci sentiamo sfidati e andiamo avanti nella nostra lotta per la legalità e contro la criminalità che infesta il territorio. Io conosco i sanseveresi: mettono mano alla pistola con una certa facilità.»

Non esclude un nesso tra l'episodio degli spari contro i mezzi della polizia della notte scorsa a San Severo e lo sgombero del Gran

Ghetto?

«Due le opzioni: da un lato c'è il timore che possa essere stata una vendetta dei caporali per lo sgombero del Gran Ghetto, dall'altro c'è l'ipotesi di un'intimidazione nei nostri confronti per la pressione a cui abbiamo sottoposto il territorio, aumentando la presenza delle forze dell'ordine e rovinando così i traffici della criminalità organizzata.»

Una situazione in questo pezzo d'Italia che permane

da sempre. Come mai nulla, o poco, è cambiato in questi anni?

«Adesso abbiamo una norma penale molto importante, varata da qualche mese, che permette alle forze dell'ordine di fare arresti in fragranza. Ci sono già stati risultati soddisfacenti.»

Ogni volta che si smantella un ghetto, ne nasce un altro.

«Bisognerà in qualche modo tenere alta l'attenzione e appena si comincia a creare un ghetto smantellarlo per evitare che si incancrenisca la situazione.»

Tanti sfollati del Gran Ghetto non vogliono accettare le alternative di alloggio che offrite. Hanno paura di essere rimpatriati o dei caporali?

«Dei caporali. La maggior parte sono regolari, si tratta di povera gente sfruttata. Li identifichiamo per evitare che ci siano delinquenti che si mescolino con loro. L'identificazione è per tutela.»

C'è di mezzo la criminalità organizzata foggiana, la terribile «Società»?

«Si tratta di scardinare determinati equilibri che sono in qualche modo incancreniti. Il caporalato è gestito da infiltrazioni criminali connesse anche con la società foggiana. Io da tre anni sto cercando di fare aprire gli occhi al Paese della situazione che abbiamo a Foggia, una città dove si spara e si uccide. Ci sono omicidi efferati. La gente ha paura, Foggia è strozzata dalla criminalità organizzata e tutto il Paese deve prenderne consapevolezza.»

Adesso il Viminale ha mandato i rinforzi, ma il presidio del territorio dovrà durare a lungo, non solo come risposta a quello che sta accadendo adesso dopo lo sgombero del Gran Ghetto. Sarà così?

«Le forze dell'ordine sono fondamentali, certamente ma serve uno scatto di orgoglio della società civile.»

Se qualcuno ha voluto minacciarci si illude. Noi andiamo avanti nella nostra battaglia per la legalità

Piernicola Silvis

Questore di Foggia e scrittore

La carriera

Laureato in Giurisprudenza, nel 2011 ha avuto la nomina a questore di Oristano. Dal 2013 è questore di Foggia

Thriller

L'ultimo dei quattro romanzi scritti da Piernicola Silvis

